



184 3482

I NORMANNI

A PARIGI

Parigi

CONSERVATORIO DI MUSICAB. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2735
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I NORMANNI

A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CIVICO DI PERUGIA

l' Estate 1843.



TIPOGRAFIA DI VINCENZO SANTUCCI



ARGOMENTO

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purchè ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu Regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifugiòsi presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore d'Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamente, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra però Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e de-

stinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe Francese, il quale aspirava al Trono, Parigi sarebbe caduto in poter dei Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all'amor di Padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.



PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro e Direttore delle Musiche
sig. DOMENICO CONCORDIA

Maestro Istruttore de' Cori — sig. FRANCESCO SABATINI

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

SIG. NICOLA PETRINI-ZAMBONI

Maest. di Cap. dell' I. R. Coll. de' Prof. di Musica in Firenze
e Direttore dell' Accademia Filarmonica di Ferrara ec. ec.

Primo Violino de' Balli - sig. Francesco Legnani di Ferrara
Supp. al I. Violino dell' Opera - sig. Vincenzo Rocchi di Perugia Dil.

Supp. al I. Violino de' Balli - sig. Filippo Benucci

Primo Violino de' Secondi - sig. Giuseppe Barbadoro di Gubbio
Primo Violoncello al Cembalo - sig. Carlo Parisini Acc. Fil. di Bologna

Primo Controb. al Cembalo - sig. Franc. Maest. Sabatini di Asisi
Primi Controbassi

signori Domenico Bossi di Spoleto - Antonio Pantanelli di Jesi
Viola

signori Gio. Battista Faltoni di Arezzo - Francesco Ricci di Asisi

Primo Controbasso de' Balli - sig. Antonio Pantanelli suddetto

Primo Clarino - sig. Conte Ruggero Vallemani di Fabriano

Primo Flauto - sig. Gaetano Casaretto di Rimini

Ottavino - sig. Nicasio Benvenuti

Primo Oboè e Corno Inglese - sig. Andrea Strona di Fabriano

Fagotto - sig. Gaetano Manganelli Accad. Filar. di Bologna

Primo Trombone Concertista

sig. Gioacchino Bimboni di Firenze al ser. di S. A. I. R. il Gran
Duca di Toscana

Primo Trombone - sig. Carlo Cecconi di Fuligno

Prima Tromba - sig. Pietro Matteozzi di Firenze

Altra Prima Tromba

sig. Napoleone Bellucci Dirett. del Concerto Militare Cacciatori

Corni della Prima Coppia

signori Giu. Tomassoli di Urbino Soc. Corr. dell' Acc. Aretina

Luigi Feliziani di Spoleto

Corni della seconda Coppia

signori Gio. Battista Colarizj di Cartoceto

Pasquale Patrizj di Fossombrone

Olleide - sig. Deodato Pennazzi

Timpanista - sig. Achille Franceschini

Gran Cassa - sig. N. N.

Con Numero 36 Professori Esteri e Dilettanti della Città.

Editori della Musica

signori Gio. Ricordi di Milano - Fr. Miniati di Firenze

Machinista - signor Filippo Franceschini

Attrezzista - signor Fortunato Stocchi di Firenze

Capitalista del Vestiario

signor Nicola Sartorj di Roma

PERSONAGGI

ODONE Conte di Parigi

signor Giovanni Paganini

Accademico Filarmonico di diverse Città

BERTA Vedova di Carlomano Re di Francia

signora Felicita Forconi

Cant. di Cam. del Re di Danimarca e Acc. Fil. di div. Città

OSVINO giovine Francese

signora Ida Bertrand

Socia Onoraria della Congr. di S. Cecilia in Roma

ORDAMANTE condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi

signor Luigi Rinaldini

Accademico Filarmonico di Ferrara

TEBALDO Principe Francese

signor Francesco Cresci

EBBONE Cavaliere Francese

signor Tito Palmieri

CORI DI GUERRIERI E DAMIGELLE FRANCESI

Soldati Francesi, e Normanni, Paggi, e Damigelle

L'azione è in Parigi

Musica del celebre signor Maestro
Saverio Mercadante

Poesia del sig. *Felice Romani*

Per brevità si omettono i versi virgolati

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.

Un Re fanciullo e debole,
Un popol stanco e afflitto,

Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invito

Coro I. Ire e discordie interne

Coro II. Stragi e ruine esterne

Tutti Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù
Il nostro stato è questo
Mal lo travisi tu ;

Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno .

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell' amor suo più degno

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà .
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà .

Ebb. A sostener Lutezia
Fra tanti eroi chi sorse ?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse ?
Ah ! se dovesse il trono

Darsi al più forte in dono ,
 Fòra d' Odón mercede ,
 Il regno intier lo sa .
 Ma il trono Odón non chiede ,
 Pago che salvo ei l' ha .

Teb. Nol chiede Odón ; ma tacito
 Ad usurparlo intende ,
 Tante e siffatte insidie
 In corte e in campo ei tende .
 Ebben sel soffra , e seco
 Ciascun codardo e cieco :
 Non fia che in pace il vegga
 Chi contrastar gliel può .
 Berta uno sposo elegga
 O , il giuro . . . io Re sarò . *tutti sorgono*

Ebb. Che ascolto ? E tu dimentichi
 Che vive ancor Terigi ?

Teb. L' egro fanciullo a piangere
 Già cominciò Parigi .

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
 Saprà clemente il Cielo ,
 Spenta de' Carolingi
 La stirpe non sarà .

Teb. Speme al pensier ti fingi ,
 Che noi sedur non sa .

Coro e Tebaldo

Fine al garrire inutile :

Indarno a noi resisti .

Atto a salvar la patria

Il comun voto udisti

Quando al cadente regno

La sanguinosa face

Discordia estinguerà .

Vinto il Normanno audace

Per questo Eroe cadrà .

Ebb. D' un regno oppresso e misero

Cura non é soltanto

Che rende voi solleciti ,

Che osar vi fa cotanto ;

E ambizion celata .

E' gelosia malnata ,

Che alla ragione e al dritto

Ribelli omai vi fa .

Scevro di tal delitto

Il solo Ebbone andrà .

*Escono tutti per la gran porta del fondo : comparisce
 Berta dall' alto. Ebbone le va incontro .*

SCENA II.

Ebbone e Berta

Ebb. Udisti ?

Ber. Udii .

Ebb. Scudo io ti feci invano :

Sceglie dei tu .

Ber. Pria morirò .

Ebb. Ma donde

Cotanto in te per nuove nozze orrore ?

Ber. O mio fedel ! nudo io ti svelo il core .

Quando dal padre astretta

A Carloman mi diedi , era , lo sai

Roberto l' amor mio

Ebb. Segui .

Ber. Già madre

Io del giovine Osvin . . . e il sacerdote

I nostri nodi benedetti avea .

Ebb. E traditi gli hai tu ?

Ber. Che far potea ?

Morto in lontane terre

L' esul Roberto ognun diceva , ed io

Morto il credea : pregava il padre e offrìa

D' Osvin la vita di mia destra al prezzo

Io tremante obbedia

Che non fui spenta

Pria di girne all' altar un' altra volta ?

Vive Roberto .

Ebb. Oh ! donde il sai !

Ber. Mi ascolta .

Era la notte

e supplice

Alla domestic' ara ,

Pregava il Ciel di togliermi

A questa vita amara ,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il Ciel .

Quando improvviso io veggomi

Un Cavalier dappresso

In lui m' affigo attonita ...

Parmi Roberto ... è desso

Tento parlar ... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e, perfida!

Io vivo ancor, mi grida.

Meco i Normanni ho vindici,

Il mio furor li guida

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo Re crudel.

Dice, e sparisce ... e un lugubre

Regna silenzio intorno ...

Muta tremante ... immobile

Cerco nel Cielo il giorno ...

Ma di più dense tenebre

Si fa sdegnato un vel.

Ebb. Empia minaccia!

Ber. E il barbaro

Ben la compì: lo sai,

Il Re fu spento

Ebb. Ah! misero!

Ber. In campo è Osvin se mai!

Tremo in pensarlo.

Ebb. Ah! scaccia

Si nera idea da te.

Ber. Quella crudel minaccia

Sempre risuona a me.

Ohimè! qual suon! *lieta musica di dentro*

SCENA III.

Cavalieri Francesi e detti

Coro Regina, allegrati.

Riede dal campo Odone:

Vinti i Normanni giacquero

In sanguinoso agon.

Ber. E Osvino?

Coro E' salvo anch' esso:

Anch' esso è vincitor.

Ber. (Stammi nel sen represso,

O mio materno amor.) *la scena si riempie di
Coro* Esulta ai cantici *esultante moltitudine*

Della vittoria.

Non tutti sparvero

I dì di gloria.

Odón fe' mostra

Che all' età nostra

Vi son magnanimi

Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste imagini

Delle mie pene

Goder lasciatemi

Di tanto bene:

Con me placato

Ritorna il fato,

Io posso vivere

Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri

(*Berta siede in trono*)

Odon. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,

Regina non pugnar. Anco i miei forti

Valorosi rendeva il sol pensiero

Che dall' armi pendeva il tuo destino.

Del giovinetto Osvino

Chi può l' opre narrar? Ei dell' altero

Normanno Condottiero

In mezzo a cento aste nemiche e cento,

Osò l' ire affrontar.

Ber. (Cielo)

Ebb. (Che sento!)

Odon. Forse ei cadea, se un Nume

Che ad altre imprese il vuol, tale nel petto

Del nemico guerrier ponea sgomento

Che di ferire o di ritrarsi incerto

Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto)

Odon. Or soffri che per poco

Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti

Non voglio i miei sudori, e non pretendo.

Premio da te che troppo il merto ecceda .

Ma non fia mai ch'io ceda

Al codardo , qual sia , che nulla oprando

A tutto aspira , e che il tuo scettro io lasci

Rapir da indegne mani .

breve silenzio

Ebb. (Che dirà ?)

Ber. Intesi , andiam , noi punirem l' insano. tutti part.

SCENA V.

Berta e Odone

Ber. Tu pur co' miei nemici .

« Tu congiurato , o Conte ! E che mai sperì

« Trovar nel trono ? Un seggio egli è di spine ,

« Infelice chi 'l preme . Io ne fo fede ,

« Io sventurata sovra quanto ha 'l mondo

« Miserabili donne ed infelici

Odon. Tu miserabil tanto ! Oh ! che mai dici ?

« Ed io dolor t' accrebbi ? Io , che vorrei

« In lutto eterno consumar miei giorni

« Pur che abbellisse il tuo sorriso eterno ?

« Parla , da te governo ,

« Da te norma , lo giuro , avran gli affetti

« Del fedele mio cor .

Ber. Grave io ti chiedo ,

« Ma necessario sacrificio .

Odon. Ahi ! quale ?

Ber. Dei rinunziar a questa man fatale .

« Si ! da un cor che va mancando

« Quali affetti attendi mai ?

« Per amor soffersi assai

« Perchè amor rinasca in me .

Odon. Ah ! non sai , così parlando ,

« No , non sai che amore è il mio ;

« Come cera , dal desio

« Si consuma il cor per te .

Ber. Se magnanimo sei tanto

« Tu mel prova , il chieggo , il dei .

Odon. Ciel ! quai gemiti ! qual pianto !

« Un rivale io forse avrei ?

Ber. Ah ! ne hai mille . Un rio dolore ,

« Un trafitto , oppresso core ;

« Egro figlio , ed egra madre ,

« Il recente avel d' un padre ,

« La mia fin che già si avanza ,

« Il destin persecutor

Odon. Taci , taci ... ogni speranza

« Hai distrutta del mio cor .

« a 2 Cruda prova a me chiedesti

« Pur l' avrai siccome impone .

« Della fiamma che accendesti

« Non temer ch' io mai ragioni ;

« Come face in sepoltura

« Non veduta avvamperà .

« Ah ! la mia la tua sventura

« Forse un dì confine avrà .

Ber. Nobil prova a me tu desti

« Che in oblio non fia lasciata :

« Ma la man che non avesti

« Non temer che altrui sia data ,

« Non vivrò che per la pura

« Per la candida amistà .

« Ah ! la mia la tua sventura

« Per virtù conforto avrà .

*Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia
la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo*

« Ma concedi a un' infelice , *arresta*

« Sì , concedi un altro voto .

Odon. Tutto imporre a me ti lice

« Il mio core omai t' è noto .

Ber. Fra nemici mi vegg' io ...

« Me difendi ed il tuo Re .

Odon. A lui sacro è il braccio mio ,

« Il mio sangue è sacro a te .

Ber. Vanne , o prode ; e di Tebaldo

« Tu confondi il reo disegno ;

« Contro all' arti del ribaldo ,

« Tu difendi e figlio e regno :

« Il suo scampo , il suo splendore

« Francia intera a te dovrà .

« Delle pene del tuo core

« Te l' onor compenserà .

Odon. Sì , lo giuro , in questo seno

« Avrai scudo , avrai sostegno ,
 « Proverò morendo almeno
 « Ch' io di te non era indegno ;
 « Chi t' immola speme e amore ,
 « Vita ancor t' immolerà .
 « Ma le pene del mio core
 « Nè anche il ciel mi toglierà . *partono*

SCENA VI.

Sala d' armi — *Ebbone e Osvino*

Osv. Dell' amor tuo più degno ,
 E del regal favore , alfin mi è dato
 Stringerti al sen , tu calma , il dolor mio .

Ebb. Quanto per te tremai !

Osv. Io non potei morir pur lo tentai ,
 Ma fu indarno : or tu calma il dolor mio .

Ahi , se estinto non mi vuoi
 Se pietade in cor tu senti
 Oggi sotto i sguardi tuoi
 Non lasciarmi , oh ! Dio , morir !

Nel tuo seno , o padre amato ,
 Vengo a scior pietosi accenti ;
 Il rigor d' ingiusto fato
 Son già stanco di soffrir .

Ebb. E nella tua Regina
 Una madre non hai ?

Osv. Oh ! a lei mi guida

Ebb. Essa lontan non è .

Osv. Voce del cor

Non so perchè
 Tremar mi fa
 Forza d' amore
 Eguale a te
 No , non si dà .

SCENA VII.

Berta , Odone , Cavalieri e detti
Osvino si prostra alla Regina

Ber. Sorgi ; la tua Regina
 Pubblico guiderdon debbe al valore
 Di cui prova tu desti . Applaude il regno

Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma
 E conte di Poitiers meco ti noma .

Osv. Regina , io nulla oprai ,
 Nulla che valga il beneficio insigne
 Di cui mi colmi . Il braccio mio ti è sacro ,
 Sacra la vita . Me deserto in terra
 Raccogliesti fanciullo , e nel mio core
 Questi ispirasti tu sensi d' onore .

Ma se di belle imprese
 Dessi ad alcun mercede , Odón se l' abbia .

Odón , che di valor tanto mi avanza

Quanto ciascun di senno e di consiglio . *abbr. Odone*

Odon. O magnanimo cor !

Ber. (Oh nobil figlio !)

SCENA VIII.

Tebaldo e detti

Teb. Ambasciator nemico ,
 Giunge in Lutezia . D' Ordamante ei reca
 Proposte altere .

Ber. D' Ordamante !

Odon. E quali ?

Tutti Le udisti tu ?

Teb. Forte di nuove schiere

A noi la resa intima , o al dì novello
 Fero assalto minaccia , e ferro e foco ,
 E nullo scampo ai vinti .

Odon. Renderci noi .

Tutti Pria cadrem tutti estinti .

Ber. L' Ambasciator non parta :

Si raduni il consesso , e da prudenti
 Il consiglio si ascolti . A te il pensiero
 Commetto , o Conte , del comun vantaggio .

Odon. Riposto è nel coraggio ,
 E nel valor de' prodi . Unico scampo ,
 Regina , è il brando .

Teb. (E il brando tuo sottrarti
 Non puote ai lacci ch' io ti ho tesi intorno .)

Ber. Ite e pensate che ci avanza un giorno . *Tutti partono .*

SCENA IX.

Berta ed Osvino

Ber. Odimi , Osvin . Dove t' affretti ?

- » *Osv.* Al luogo
 » Ove è maggior periglio . Odòn conosco ;
 » Il suo consiglio è guerra .
- » *Ber.* E il sia . Custode
 » Te della reggia , e di Terigi scudo
 » Oggi io prescelgo .
- » *Osv.* Oh ! che mai dici ? E quando
 » Odon combatte , inoperoso starmi
 » E chiuso io deggio , e dar sospetto altrui
 » Ch' io mi nasconda d' Ordamante al brando ?
 » Giammai *per uscire*
- Ber.* Ferma .
Osv. Regina !!
Ber. Io tel comando .
- Osv.* Chiedermi puoi la vita .
 Non l' onor mio .
- Ber.* L' onor che ambisci , o stolto ,
 Può divenir delitto .
- Osv.* O ciel ! ti spiega ...
- Ber.* Assai ti dissi .
Osv. Ah ! per pietà , favella ...
 O ch' io raggiunga il Duce mio concedi .
- Ber.* Incauto ! che mai chiedi ?
 A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
 Qual sen ricerchi ?...
- Osv.* Ahi quale ?
Ber. Il sen paterno .
- Osv.* Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno
si copre il volto colle mani
- » *Ber.* Tu lo volesti .
 » *Osv.* Oh ! misero !
 » *Ber.* Teco io ne piango .
 » *Osv.* Io fremo .
- » Colpo vibrasti orribile ,
 » Colpo al mio core estremo ,
 » Ah non poss' io più vivere
 » Se qui son io stranier .
 » Il nome suo ?
- » *Ber.* Nol chiedere ,
 » Mai non ti fia palese ...
 » Sappi soltanto ... e calmati ...

- » Sappi ch' egli è francese ...
 » Che lo guidò fra i barbari
 » Rio di destin poter .
- » *Osv.* Cielo non v' ha fra gli uomini
 » Destin del mio peggiore ;
 » Ritrovo un genitore
 » Sol per doverlo odiar !
- » *Ber.* Nol maledir ... fu vittima
 » D' un infelice amore ...
 » Possa d' un figlio in core
 » Almen pietà destar !
- » *Osv.* Regina ! ancor ti supplico
 » Svela il suo nome omai .
- » *Ber.* Del padre ognor chiedere ,
 » E della madre mai ?
- » *Osv.* Oh ! madre mia ! viv' ella ?
 » Dove ? con chi ? favella .
- » *Ber.* La sventurata è morta
 » Morta d' affanno
- » *Osv.* Ahimè !
- » *Ber.* Misero ti conforta ...
 » Altra ne trovi in me .
 » Tergi le amare lagrime ,
 » Al tuo dolor pon freno .
 » Non sei deserto ed orfano ,
 » Questo è materno seno .
 » Deh ! tu qual figlio abbracciami ,
 » Serbami un figlio in te .
- » *Osv.* Deh ! non udir miei gemiti ;
 » Il pianto mio perdona .
 » Alla mia sorte barbara
 » Per sempre mi abbandona ...
 » Ah ! chi non ha più patria
 » Degno di te non è . *partono*

SCENA X.

Atrio nel palazzo Reale . Da un lato tempietto gotico .
 Alcuni monumenti sparsi quà e là . È notte .
Partigiani di Tebaldo e Ordamante , escono guardinghi
Ord. Tutti siam noi ?
Coro Sì : tutti ,

Tranne Tebaldo . Là Terigi posa ,
E il custodisce Osvin .

Ord. Osvin ! (che ascolto !)

Coro Quando cola sepolto
Nel sonno ognun sarà — Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà .

Ord. (Cielo !) È assassino
Chi fia creduto ? chi accusato ?

Coro Osvino .
Vasto é il disegno , Odone ,
Del giovin protettor fia dell' eccesso
Creduto istigator .

Ord. (Oh qual ribaldo !)
Ite : e pria di colpir m' oda Tebaldo .

Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità ,
Tebaldo a te verrà .

Ord. Non indugiate .

Coro Silenzio e fedeltà .

Ord. Silenzio . Andate *il coro si disperde*

SCENA XI.

Ordamante solo

Infami ! — Ed io di loro
Più infame ancor ! Oh ! l' onta mia ricada
Sul capo all' empia che l' orror mi rese
Di me , di Francia , di natura intera !
Osvin solo si salvi , ogni altro pera .
Là — riconosco il luogo — *accenna il tempio*
Là piangeva l' infida . Oh ! se a' miei sguardi
Si offrì ancor !... Nò , nol desio , nol voglio ,
E' fatale per me la sua sembianza .
D' uopo , ah ! d' uopo ha 'l mio cor di sua costanza .

Ella piangea la perfida ,
Ma non per me piangea :
Pur quell' amara lagrima
Sovra il mio cor cadea ,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me .

Empia ! potessi piangere !
Io piangerei per te .

Silenzio ... alcun s' inoltra
Non veduti osserviam .

*si cela dietro ad
alcuni dei monumenti*

SCENA XII.

Osvino ed Ordamante

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi , o notte . Un solo accento ha sparso
D' eterno lutto il florido mattino
Della mia vita .

Ord. (Non m' inganno : è Osvino .)
Odimi , Osvin .

Osv. Chi veggio !
L' ambasciator Normanno ! — In queste soglie
A che vieni ? Che vuoi ?

Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti . Avvi fra tuoi chi attenda
Ai giorni del tuo re .

Osv. Cessa . Tu menti .

Ord. Io !

Osv. Sì : di tradimenti
Albergo non è questo .

Ord. Egli è di strage ,
Di morte albergo . E tu doman....

Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando . Or va ; ritorna
Al tuo crudo Ordamante ...

Ord. E lui cotanto
Abborri tu ?

Osv. Quanto s' abborre un empio
Apportator di strage e di ruina .

Ord. Degno alunno sei tu della Regina . *con sarc.*
Eppur quest' Ordamante
La vita ti salvò .

Osv. Funesto dono
Femmi il crudel .

Ord. E nol punisci . È desso
A te presente .

Osv. Tu Ordamante !

Ord. Io stesso .

Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi ?

Ord. Di te pietade,
Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni
Un cavalier che t' ama ...

Osv. Algun che m' ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V' ha pur troppo ...

Osv. Deh ! taci ...

Ord. Avvi tuo padre .

Osv. Ah ! non mai ; non mai scoperto
Che ho tal padre m' avess' io !
D' onta eterna io son coperto ...
Non v' ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah ! di te più sventurato ,
Da' rimorsi lacerato ,
Altra gioia non conosce
Che pensar talvolta a te .

Osv. Troppo mai non son le angosce ,
Per chi fama e onor perdè .

Ord. E sai tu ; sai tu chi tratto
L'abbia all' onta ed al misfatto ?
Sai qual core lo ha tradito ?
Qual tesor gli fu rapito ?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar ?

Osv. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar .

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino ...
Ei t' implora, ei chiede aita :
Tu gli placa il rio destino ,
Spargi un fior sulla sua vita :
Sii tu tanto a lui pietoso ,
Che lo torni in grazia al ciel .

Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo
Il mio core assai ponesti .
A lui riedi, e digli solo
Che infelice mi vedesti ,
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel .

Addio . *per partire*

Ord. Ferma .

Osv. Intesi assai

Ord. Vuò salvarti ad ogni costo .

Meco vieni .

Osv. No : giammai .

Ord. Non ti lascio .

Osv. Fuggi e tosto. *odesi gran tumulto*

Ord. Odi ? *dalla reggia*

Osv. Ciel !

Voci lontane Ribelli ! infidi !

Han trafitto , han morto il re .

Osv. Traditor ! *snudando la spada contro*

Ord. Il padre uccidi . *Ordamante*

Osv. Tu ! gran Dio !

Ord. D' innanzi ei t'è. *un momento di silenzio. Osvino è tremante, le grida si fanno più distinte*

Osv. Oh ! qual t' offri, e in qual momento *von tutta*
Al mio sguardo inorridito! disperazione

Son perduto , son tradito ...

Freme il cor ... son fuor di me .

Fuggi , vola , io reo divento ,

Reo per sempre al par di te .

Ord. M' odi, ah ! m'odi ... il tradimento

Non fu mio ... qui venne ordito ...

Il fellon che ha 'l re ferito

Sazio appieno ancor non è ...

Ah ! ti perdo nel momento

Che trovarti il ciel mi diè !

Coro più vicino Oh perfidia ! oh tradimento !

Han trafitto , han morto il re .

Osvino si scioglie da Ordamante, che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua .

SCENA XIII.

Berta, Ebbone, Odone, dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorrono ...

Ogni sentier chiudete ...

Il traditore, il perfido

A' piedi miei traete ...

Vendetta atroce, orribile

Del figlio mio farò .

SCENA XIV.

Tebaldo con guardie: indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minaccie e gemiti
Voi qui spargete invano?
Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano:
Al suo terror miratelo:
È desso, Osvino egli è. *accenna Osvino*

Tutti Osvino!... *che scende disarmato*

Ber. inorridita Osvin!... Reggetemi
Lo nascondete a me.

Osv. Sì mi punite: il merito... *inoltrandosi*
Son della vita indegno...
Io non vegliai sul Principe,
Io non gli fui sostegno...
Cieco, io ritrassi, e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lagrime
Tenta coprìr l' errore,
Egli è l' autore, il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io!!

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto,
Straniero all' armi, all' abito,
A lungo ei qui parlò.

Ber. Cielo!

Tutti E fia vero?

Osv. Ah! misero!

Teb. Il nieghi pur, se il può *silenzio*

Odon. Osvin: tremante e mutolo
Odi cotanta accusa!

Ber. Parla: che deggio credere?
Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero...
Parlai con lo straniero...
Ma non son? io suo complice,
Se colpa ei qui tramò?

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondimi.)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol sò.

*Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Ber-
ta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina:
Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo
stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.*

Ber. Deh! per pietà discolpati...

Rendi al mio cor la pace...

No: non ti posso credere

Di tanto error capace...

Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...

Esso morir mi fa.

Od.edEb. Parla, deh! parla: affidati

A' tuoi fratelli d' armi;

Del nostro affetto, o barbaro,

Più vergognar non farmi,

Cedi all' onor, se cedere

Ricusi all' amistà.

Osv. Ah! non son io colpevole...

Dirvi di più mi è tolto...

Fatalità terribile...

Ira del ciel mi ha colto...

Il mio segreto orribile

Solo con me morrà.

Teb. (All' arti mie propizia

Servi, fortuna, il vedo.

Segui serena a splendere;

Un giorno ancor ti chiedo;

E più abborrita vittima

Ne' lacci miei cadrà.)

Coro Ciel! qual mistero ascondono

Le tronche sue parole?

Perchè non vuol difendersi?

Perchè parlar non vuole?

Chi fè sperar fra gli uomini,

S' egli è un fellon potrà?

Odon. E niun prego il cor ti move?

Osv. Tutto io dissi.

Ber. con ansietà Tutto!

Ebb. Ah! stolto!

Teb. Fa che tratto ci venga altrove,

E il consesso sia raccolto .

Ber. con terror. Il consesso!... Ah! parla Osvino

Parla, deh, deh, ti prego ancor .

Osv. Ah! mi lascia al mio destino *disperat.*

Il tuo duol m' opprime il cor .

Ber. Va spietato a me t' ascondi

Pria che estremo il duol mi uccida .

Tu non sai qual sangue grondi

La tua destra parricida .

Ah! del cielo e di natura

Sei tu l' odio e sei l' orror .

Osv. Parto, fuggo... io non resisto

All' affanno in cui ti vedo ...

Ah! di te son io più tristo ...

Ah! morir, morir ti chiedo ...

Morte a me sarà men dura .

Men crudel del tuo furor .

Odone Ebbone Tebaldo e Coro

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti ...

Ah! non mai fra gli assassini

Niun di noi credea trovarti ...

Ah! che in te si eclissa e oscura

Della Francia lo splendor .

Teb. (Il piacer di mia ventura

Mal reprimo in fondo al cor.)

FINE DELL' ATTO 1.^o

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sotterraneo in prospetto chiuso da una porta di ferro .

Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri
passeggi; dall' altro prigionieri .

La scena è illuminata da una lampada .

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire da-
gli oscuri passeggi Ordamante e Tebaldo guardin-
ghi, e ravnolti nei loro mantelli .*

Teb. Siam giunti: è il carcer quello *accennando*
Del giovin prigionier . *la più vicina prigione*

Ord. Lasciami, e pronta

Nel segreto camin tieni ad un cenno

L' armata scorta . Guai se inganno ordisci !

E in mia man la tua fama

Teb. E a che diffidi ?

A che minacci tu ? ne stringe entrambi

Comun vantaggio e sacro giuramento :

Obbliato l' hai tu ?

Ord. Va : mel rammento *Tebaldo parte*
per gli oscuri passeggi onde è venuto. Rimane Ord.

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino

Ord. Tu regnerai, fellone !

• Tu regnerai sì, ma per poco : in seggio

• Ti pone il tradimento, e il tradimento

• Ti balserà dal seggio . *apre la prigione d' Osv.*

Esci, Osvino ... esci .

Osv. riconoscendolo Giusto ciel!... Chi veggio ?

Ord. Mentre la Francia tutta

Così t' obblia, credevi tu che un padre

Obbliarti potesse ? A trarti io vengo

Da queste mura infami ... Esse fra poco

In cenere fien volte ...

Osv. Ed io con esse:

Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh! cecità funesta !

Oh! sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? E l'odii sì, che morte
Proponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perdè l'onor la morte è un bene.

Ord. L'onor di' tu?... L'onore?

Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d'orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,

Se tutti i mali miei

Dirti io potessi ... se ti fosse nota

L'empia che mi rendè tanto infelice ...

Osv. Chi mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar ... non lice.

Io l'amai qual vuole il cielo,

Perchè cara a me pareva:

Tanto affetto, e tanto zelo

Obbliò, tradì la rea.

La sedusse il regio serto,

Regio nome la tentò,

Me ramingo, me deserto

Di assassini circondò.

» Fui trafitto, ma non morto ...

» Ah! meglio era ch'io morissi;

» Da quel di senza conforto

» Come belva errante io vissi,

» Volli il cielo, e volli il mondo

» Spaventar col mio furor ...

Ma per quì ... nel cor profondo

De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,

Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo son io trascorso ...

Me strascina il mio torrente

Osv. Sventurato!

Ord.

Ah! più che mai ...

Quell' iniqua ...

Osv.

Ebben?...?

Ord.

Non sai ...

Poichè volle estinto il padre

Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh? chi è dessa?...?

Ord. Ella è tua madre.

Osv. Madre! ... io moro ...

Ord. Oh Ciel! fa cor.

si abbandona nelle braccia di Ordamante sostenend.

» È svenuto ... Oh qual periglio!

» Volan l'ore... il giorno è sorto.

lontano squillo di trombe

» Già si aduna il gran consiglio...

» S'io più resto il figlio è morto...

» Oh! qual Nume, in tal cimento!

» Quale ajuto invocherò?

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passeggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro da lontano Ordamante!

Ord. riconoscendoli Oh! mio contento.

Coro avvicinandosi Vieni, vola: il dì spuntò!

Ord. Lo reggete ... Ah! salvo io l'ho.

Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno; ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.

Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la luce che mi avanza

Non è tutta di dolor. *le trombe squillan*

Coro Vieni, vola: sei perduto *o più da vicino*

Se un istante indugi ancor. *partono*

SCENA IV.

Sala d'Armi — Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,

Tu pure al gran consiglio?

Odon.

Ambo ne astringe

Crudel necessità. D'Osvin tu fosti

Padre d'amor, ed io d'amor fratello:

Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero,
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.
Odon. Qui la tremenda voce
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto
 Qui tacer debbe. E la Regina?
Ebb. Ah! lassa!
 Non avvì angoscia che alla sua risponda
Odon. Ma si aduna il consiglio — il duol s'asconda.

SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
 A noi s' impone, o prodi
 Grave misfatto e orribile
 In un dì noi punir.
 Ma qual si addice ad animo
 Scevro di sdegni e d'odi,
 Il minister terribile
 Dessi da noi compir.
Tutti Tu che d' un guardo penetri
 Le più nascoste frodi
 Cielo, concedi ai giudici
 La verità scoprir.

entra Teb. assorto in pensieri, tutti lo circondano

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a voi,
 O Cavalier, mi reco. Un sol non avvì
 Traditor in Lutezia, e molte ha file
 L' iniqua trama che troncar volete.
 Meco, o guerrier, fremete;
 Inorridite meco. Al carcer tolto
 E' l' accusato. Osvin fuggì.

Od. ed Ebb. Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?

Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg' io? Le parti

Farò d' accusator? Giustizia il vuole,
 Della Francia il periglio a me l' impone:
 Egli è presente, Odone è desso.

Tutti Odone!

Odon. Tebaldo! ogni altro avria
 Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio.

Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
 Innanzi a questo di guerrier consesso
 Quai prove hai tu?

Teb. gli dà un foglio Legger le puoi tu stesso.

Odon. (Osvin fa core, Odone
 Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe
 E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
 Perir così quando ei si presso è al soglio.)

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Coro una parte Si arresti Odon....

Coro altra parte Non, si discolpi.
 una parte de' Cavalieri si schiera al fianco di Teb.,
 un' altra a quella di Odone.

Odon. Udite.

Colpa maggior mi appone
 Quel tristo foglio. Del real fanciullo
 Vuolmi uccisor per usurparne il serto:
 E nol voll' io quando mi venne offerto.
 Tu che accusarmi ardisci
 Tu lo chiedesti...

Teb. Udir da te discolpe

Non accuse vogliam...

I. Coro È vero, è vero.

Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi! No...

I. Coro Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti snudano le spade All' armi! all' armi

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch' io vi tragga in tai contese,

Che la vita d' un francese

Io sacrifichi per me.

Prendi tu la spada mia *ad Ebb.*

A te solo, a te la cedo,

Avvilita non la credo

Poichè resta in man di te.

Teb. e Coro Custodito in carcer sia
Finchè aperto il ver non è.
Ebb. Generoso! e prigioniero
Te veder così degg'io?
Odon. Ti consola: in breve io spero
Fia più chiaro l'amor mio.
(Ma un pensiero, un sol pensiero *in segreto ad Ebb.*
Discacciar da me non so.)

Ebb. (Io l'intendo
Coro (O rio mistero!
Rivelarti a noi chi può?)

Odon. Se dar fede a miei nemici
La Regina un dì tu senti,
Dille, ah! dille che rammenti
Quanto il core le immolò:
Che i suoi giorni a far felici
Lieto io spendo i giorni miei;
Che dal ciel vegliar per lei
Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo.)
Coro (Oh! rio mistero!
Rivelarti a noi chi può?)
ad un cenno di Teb. si avanzano le guardie. Odon.
abbraccia Ebb. e tranquillo va per sortire.

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti

Osv. Fermati, Odon.
Tutti Chi veggo?
Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)
Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.
Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?
Teb. Chi questo foglio scrisse!
Chi te lo diede?
Osv. Io mai non l'ebbi il giuro,
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone.
Odon. E chi è costui? favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo...)*Tutti* Ah! di...
Osv. No... nol poss'io... deh! cessa.

Ti basti sol, ti basti
Che reo non sono... eppur la vita io perdo...
E insiem l'onor, ch' uom più infelice in terra
Di me non visse... e disperato io muoro
Se tu mi abborri...

Teb. e Coro E morrai, fellone.*Ebb.* (Si voli alla Regina)*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in
fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto
commosso. Osvino gli stende le braccia.**Osv.* Odone!... Odone!

Una preghiera ascolta,
Una preghiera ancora.
Abbracciami una volta
Pria ch'io ti lasci e mora...
Come fratello abbracciami
Lieto fra l'ombre andrò.

Odon. Qualunque sia, crudele,
Il tuo fatale arcano
T'è l'amistà fedele
Tu non l'invochi invano:
Esser non può colpevole
Chi tanto Odone amò.

*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita.
Piangono insieme.*

« a 2 Addio: non può conoscere
« Fuorchè il mio cuore e il mio,
« Quanto d'amaro e orribile
« Compreso è in questo addio...
« Esso, o fratello, è l'ultimo...
« L'ultimo ch'io ti dò.

Teb. e i Cav si avanzano, Osv. e Don. si dividono.

« *Teb. e Coro* Conte l'onor ti è reso:
« Assolto appien tu sei
« Tu sciagurato!...

« *Osv.* Ho inteso.« *Teb. e Coro* Altri accusar non dei

- Di tua funesta sorte
- Altri incolpar che te.
- Morte è il decreto .

SCENA VII.

Berta e detti

Morte !

Ber.

Il rio decreto ov' è ?

Tebaldo le porge la sentenza ; essa la serra ; grand' è
l'agitazione. Silenzio generale .

Ber. e Odon. Che tento ? che spero !

Che penso ? che faccio ?

L' orrendo mistero

Paleso , o lo taccio !

Pietade , dolore ,

Rimorso , rossore ,

A gara mi straziano

Mi fanno morir ?

Tutti

(Ha in fronte il terrore ..

In volto il pallore

Sul ciglio le lagrime ...

Sul labbro il sospir ...)

Ber.

Francesi ascoltate

Regina dolente

D' Osvino pietate

E forse innocente ...

Non posso non voglio

Lasciarlo perir .

Teb. e Coro

Novelle congiure

Ordite ti sono :

Lo dannà alla scure

Il rischio del trono ...

La legge lo fulmina

Del ciel , dell' onor .

Ber. con forza. Ebben ... conoscetelo

Egli è

gran tumulto di fuori e strepito d'armi. Ber. si arresta

Tutti

Qual fragor !

SCENA VII.

Ebbone frettoloso e detti

Ebb. Cavalieri , accorrete , volate .

Siam traditi ... in Lutezia è il Normanno .

Tutti

Giusto cielo . *Berta rimane*

colpita da terrore , e si copre il volto con ambe le mani
Ebb. Raecogliete le schiere sbandate .

Teb. (Riuscito è l'inganno.) *Teb. esce inosservato*

Ebb. Vanne , Odon , del tuo nome l' oltraggio

De nemici nel sangue a lavar . *gli rende la spada*

Odon. Prodi , all' armi .

Tutti Regina coraggio .

Ber. Ah ! nessun può la Francia salvar .

Osv. Deh ! mi udite ... ch' io muoja onorato ...

Che il mio sangue mi provi innocente .

Ber. Che mai dici ?... non sai , sciagurato , scuotendosi

Qual s' oppone barriera possente .

Osv. Tutto obbligo ... sol la Francia rammento .

Odon. Cavalieri , io rispondo d' Osvin .

Tutti Vieni . *ad Osvino*

Osv. Andiam ,...

Tutti All' estremo cimento .

Ber. Or sei pago , o crudele destin . suonano le trombe

Resta ah ! resta .. io lo voglio , io l' impongo ;

Fra me ed esso il mio petto frappongo

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d' orror .

Osv. Taci , taci ... all' infamia qui resto ...

Ad un giorno che abborro e detesto ,

Di me degna io ricerco una tomba

Tra i francesi nel campo d' onor .

Odone , Ebb. , e Coro Vieni Osvino sol può la vittoria

Ritornarti alla fama alla gloria .

Ah ! non fia che la Francia soccomba

Se nel campo si unisce il valor . *partono tutti*

SCENA IX.

Atrio nel Palazzo Reale come nel primo atto.

Ordamante solo , indi Berta dal tempietto . Il cielo è
burrascoso e tratto tratto odesi da lontano romo-
reggiare il tuono .

Ord. Ove fuggo ? e perchè qual mai mi caccia

Strano terror ? Incerti colpi e lenti

Oggi vibrò il mio braccio e mille volte

Fuggi dal sen ch' era a ferir vicino :

Ogni guerriero mi sembrava Osvino .
 Oh ! come prode ! Oh ! come
 Maggior di me lo vidi , egli è qual eri ,
 Roberto , in giovinezza ai chiari giorni
 Dell' innocenza tua pria che t' avesse
 Gittato amor d' ogni miseria in fondo :
 Pria che mi avesse maledetto il mondo ,
veggonsi lumi dai vetri gotici del Tempio .
 Ma qual di fioche faci
 Chiaror vegg' io

Musica di dentro

Mesto spirante suono ,

Qual di vento in foresta

Il cuor mi scuote ... La Regina è questa. *Ber. prega*

Ber. Cielo fa grazia ai gemiti *nel tempio*

Che dal mio labro intendi

L' ora final che incalzami

Per poco ancor sospendi :

Fammi saper dei barbari

Il vincitor qual è ...

Deh ! il figlio sia ...

Ord. Chiedi , deh ! chiedi al ciel la morte mia .

Ber. Qualunque vuoi tu vittima ,
 O pera il figlio o il padre ,
 Lascia a dolente vedova ,
 Lascia a dolente madre
 Per lor pregarti e piangere ,
 Chieder per lor mercè . *scoppia la burrasca*

Ord. La tua preghiera

Rigetta il ciel : per me non v' ha perdono .

tende l' orecchio ; non s' ode più la voce di Berta :

i tuoni sono più frequenti .

Copre il fragor del tuono

Sua debil voce ... ma nè il tuon , nè tutta

La furente tempesta a lei potrebbe

Un grido del mio duol tener coperto .

Berta ! *stend. le braccia al tempio con un grido dol.*

SCENA X.

Berta pallida e discinta dal Tempio e detto

Bert. Qual voce !... Oh !... chi vegg' io !

Ord. Roberto .

Non fuggire ... deh ! m' odi ,
 Ultimi detti io parlo .

Ber. Ah ! va : nel sangue

Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora

Del sangue di Terigi .

Ord. È il mio non vedi ?

Il mio che sparger festi ?... Oh ! caro assai

Ben caro ti costò ... Più caro il trono

A cui salisti del mio sangue tinta !

Ber. Odi , Roberto ... Io son fra poco estinta !

Giuro ch' io fui costretta

Dal padre irato ... che in esiglio morto

Io ti credei ... che tal ti piansi , e il vile

Che a' tuoi giorni attentò , mai non conobbi ,

Nè ancor conosco ...

Ord. Oh ! che di tu ? saresti

Anco innocente ... Ah ! non giurarlo , o Berta ...

Pietà di me ... m' accerta

Che colpevole fosti , e ti perdono ...

Ma innocente ... Oh ! furor ...

Ber. No rea non sono .

Io t' amai : m' offriva Osvino

Gli occhi tuoi , la tua sembianza ...

Io piangea sul tuo destino ...

Di placarlo avea speranza ...

E tu crudo mi abborrivi ...

Sposo e figli mi rapivi ...

E la Francia ricolmavi

Di ruine e di squallor ...

Ord. Cessa ... cessa ... tu mi amavi .

D' ogni mostro io son peggior .

Sì , m' amavi ... a me lo attesta ...

Ne fa fede il tuo dolore .

Nò , la voce non è questa

D' un cor finto e mentitor ...

Oh ! innocente creatura

Come pria ti veggo pura :

Io mi credo ancora amato

Come ai dì del primo amor .

Ber. Taci , taci ... sciagurato ...

Puoi d' amor parlarmi ancor ?

Ord. No ... non lice ... addio ...
 Ber. Roberto !
 E il tuo figlio ?
 Ord. Io lo salvai .
 Ber. E tu ?
 Ord. D'onta , e duol coperto
 Fuggo , e più non mi vedrai .
 Pur lo giuro ; e sai s' io mento ;
 Niun de' tuoi da me fu spento ...
 Ber. Da chi dunque ?
 Ord. Io dir nol posso ...
 Qui v' ha più di un traditor .
 Ber. E tu il fosti ...
 Ord. E già percosso
 Hammi un Dio vendicator .
si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro ; e le si appressa supplichevole
 Io ti lascio , e al cor non oso
 La tua man neppur recarmi ...
 Ma se un giorno a te fui sposo ,
 Se potesti un giorno amarmi ...
 Ah ! da te sì disperato
 Non lasciarmi allontanar .
 Son dal cielo perdonato
 Se mi puoi tu perdonar .
 Ber. Dio , che vedi il suo rimorso ,
 Dio , che ascolti il suo lamento ,
 Deh ! tu vieni in mio soccorso ,
 La virtù mancar mi sento : ...
 Egli è troppo sventurato
 Per ridurlo a disperar ...
 Getta un velo sul passato
 Perch' io gli abbia a perdonar .
Roberto si prostra ai di lei piedi : Ella è commossa.
Odesi lontano calpestio
 Ber. Giunge alcuno . Ah ! sorgi... ah ! parti ...
 Ord. Non poss' io così lasciarti ...
 Ber. Che pretendi ?
 Ord. Il tuo perdono .
 Ber. Sorgi ... vanne ... a te lo dono .
 Ord. Or contento , or pago appieno *alzandosi*

Vò la morte ad incontrar .
 Qui mai più ... ma in cielo almeno
 Ci potremo un dì trovar . *Roberto si allontana*
frettoloso: Berta si abbandona sopra un monumento.

SCENA XI.

Berta , Ebbone , indi Odone
 Ber. Guidalo in salvo , o cielo , e gli perdona *inginoc.*
 Com' io gli perdonai .
 Ebb. Regina !
 Ber. sorgendo *Ebbene !*
 Che rechi tu ?
 Ebb. Fauste novelle : in fuga
 Van dispersi i Normanni . Odi levarsi
 Festose voci intorno ... è il popol tutto
 Che plaude ai vincitori , è Odone istesso ,
 Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi .
 Ber. Lieti di' tu ? Non senti ...
 O ch' io m' inganno ... un lamentevol suono
 L' aure ferir ?... Oh ! che vegg' io ? Sì mesto
 Mi ti presenti Odon ?
 Odon. Crudel destino
 Turbò la mia vittoria .
 Ber. con un grido *Ahi ! cadde Osvino !*
 Odon. Dal traditor Tebaldo
 Ferito ei giacque .
 Ber. Oh ! me infelice ! ah ! dove ...
 Dove rimase ?... a lui corriam ... si salvi ...
 Si soccorra ...
 Odon. Ti arresta . A te venirne
 Chiese il morente ... e pago è il suo desio .
 Miralo . . .

SCENA XII.

Osvino ferito , e portato da Cavalieri e detti .
 Osv. O mia Regina !
 Ber. O figlio mio !
 Osv. Non piangete per me ... morir non duolmi .
 Il traditore è spento :
 È salvo il regno — Almen per morte io sono
 Giustificato

Ber. Misero figlio !
Osv. Basta a me la madre
Ber. Osvino ... oh figlio mio !
Osv. Madre, fratelli ... addio
Ber. Cielo , pietoso cielo ,
 Non mel rapire ancor .
Coro Vana preghiera ... ei muore ...
 Ei più non è ... *silenzio*
Ber. *sorgendo disperata* Dove sei tu , Roberto ?
 Dove sei tu barbaro padre ? accorri ,..
 Contempla l' opra tua . Non odi ?

SCENA ULTIMA

Ordomante e detti :

Ord. Io t' odo
 E il sangue mio ti porto .
Tutti Egli ! Roberto è desso
Ber. *additandogli Osvino.* Il vedi ? è morto :
Roberto è immobile e muto. Berta prosegue con forza
 » Il tuo sangue a me recasti !
 » Il tuo sangue nol ravviva
 » Il tesor di cui n' hai priva
 » Nè anche il ciel mi renderà .
 » Il perdon che a me strappasti
 » Io rivoco , io mel riprendo ...
 » Ti abbandono al Dio tremendo ,
 » Che punisce l' empietà .

Tutti Deh ! Regina

Ber. Ah ! che parlai ?
 Che diss' io ?

Ord scuotendosi Mi hai maledetto .*Ber.* Io ! ... Roberto !...

Ord. Il meritai
 Morir deggio maledetto

Ber. Ah ! non mai ... si rìa non sono ...
 Ti compiango ... ti perdono
 Genitore del mio figlio
 Perdonandoti morirò .

Tutti Chi serbar può asciutto il ciglio !
 Chi pietà sentir non può .

Ber. Vanne infelice ed esule
 Placa penando Iddio :
 Dannata io pure a gemere
 Preci per te farò .
 Del tuo men tristo e misero
 Sarà lo stato mio :
 L' urna del figlio e il cenere
 Per lagrimare avrò .

Si getta sul corpo del figlio e cala il sipario

FINE



Vanne infelice ed esule
Piaci quando l'abbio
L'ansata in pure a gemere
Fredi per lo furo
Del tuo non tristo e misto
Sara lo stato mio
L'una del ligno e il con
Per l'armato avo

IMPRIMATUR

*Fr. Angelus V. De Mauritii Ord. Praed.
Inquisitor S. Officii*

IMPRIMATUR

Constantius Can. Gigliucci Vicarius Generalis